

ALLEGATO B

DOCUMENTO TECNICO ALLEGATO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA 2019-2022 PER LA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA-AVISIO

Sommario

- **Premessa**
- **Estensione territoriale della Rete di Riserve**
- **Inquadramento ambientale:**
 - Le Aree Protette
 - Gli ambiti fluviali ecologici (AFE)
 - Gli ambiti di integrazione ecologica (AIE)
- **Piano di Gestione della Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio**
- **Obiettivi, strategie e azioni della Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio**
- **Descrizione delle azioni prioritarie da realizzare**

PREMESSA

Durante l'anno 2011, a coronamento di un percorso di confronto e condivisione, i Sindaci dei Comuni Amministrativi di Capriana, Faver, Grauno, Grumes e Valda hanno firmato un accordo finalizzato all'attivazione sul proprio territorio di una Rete di Riserve da istituirsi ai sensi della Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. 11 *"Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"*. L'istituzione della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio ha determinato il passaggio in capo ai Comuni di cui sopra della gestione delle aree protette (= Siti di Interesse Comunitario / Riserve) presenti sul territorio e l'individuazione di opportune superfici di collegamento (= Corridoi ecologici) tra di esse.

A fine 2016 è stato approvato un nuovo Accordo di Programma che ha coinvolto anche il territorio del Comune di Segonzano oltre agli Enti sottoscrittori già presenti (Comune di Altavalle, Capriana, ASUC Rover-Carbonare, Magnifica Comunità di Fiemme, Comunità della Valle di Cembra, Consorzio dei Comuni del Bim dell'Adige e Provincia Autonoma di Trento).

La Rete di Riserve ha attuato numerose delle azioni previste dall'accordo 2016-2019 non riuscendo tuttavia a terminare tutto quanto previsto all'interno del Programma Finanziario. Per questo motivo la Conferenza della Rete ha stabilito di richiedere una proroga della Rete fino al 30 giugno 2020.

Parallelamente, nell'ambito dell'attività della Rete di Riserve e visto l'avvicinarsi della scadenza dell'accordo in essere, a partire da fine 2018 è stato avviato un percorso di confronto con le amministrazioni dei Comuni limitrofi per verificare un possibile interesse ad aderire alla Rete di Riserve. In seguito a tale confronto hanno deciso di lavorare alla formazione di un nuovo accordo di programma per la nascita della Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio:

- i comuni di Altavalle, Segonzano, Capriana, Valfloriana, Lona Lases, Cembra-Lisignago e Albiano
- La Comunità della Valle di Cembra
- La Comunità territoriale della Val di Fiemme
- Il Consorzio dei Comuni del BIM dell'Adige
- Le ASUC di Rover Carbonare, Lona e Lases
- La Magnifica Comunità di Fiemme
- l'Agenzia Provinciale per le Foreste Demaniali della Provincia Autonoma di Trento

Dal confronto con tutti i soggetti sopracitati oltre che ovviamente con la Provincia Autonoma di Trento e in particolare con il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette è nato questo documento tecnico che costituisce allegato sostanziale dell'Accordo di Programma per la Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio.

Il presente documento mira a illustrare con maggiore dettaglio la realtà del territorio interessato dalla Rete e le azioni che verranno messe in campo; costituisce inoltre un primo strumento di pianificazione che si integrerà con il nuovo Piano di Gestione della Rete la cui redazione è già in essere.

ESTENSIONE TERRITORIALE DELLA RETE DI RISERVE

In base alla Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura, le porzioni di territorio che possono essere prese in considerazione per la definizione delle aree da includere all'interno della Rete di Riserve sono costituite da:

- a) aree protette ossia le Riserve Provinciali e le Riserve Locali individuate sul territorio degli enti sottoscrittori dell'Accordo di Programma;
- b) gli ambiti fluviali ecologici (AFE);
- c) le AIE (aree di integrazione ecologica) intese come aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche.

La superficie interessata dalla Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio è di:

TIPOLOGIA	SUPERFICIE (in ettari)
Zone Speciali di Conservazione/Aree Natura 2000	2178,3
Riserve Locali	27,3
Ambiti Fluviali Ecologici	817
Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)	4778,6
TOTALE SUPERFICIE	7.801,20 ha

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

La Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio comprende gran parte del territorio dei comuni della Val di Cembra (ad esclusione del Comune di Giovo e di Sover) e quello dei comuni più a sud della Val di Fiemme (Capriana e Valfloriana).

L'inquadramento ambientale, paesaggistico, geografico e storico culturale del territorio verrà indagato approfonditamente nell'ambito del processo di revisione del Piano di Gestione della Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio (attualmente in corso).

Documenti utili:

- **PIANO DI GESTIONE DELLA RETE DI RISERVE ALTA VAL DI CEMBRA-AVISIO (SEZIONE DESCRITTIVA)**
- **PROGETTO LIFE+TEN**

LE AREE PROTETTE

Siti Natura 2000

SITI NATURA 2000			
NOME	LOCALITÀ	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
ZSC IT3120102 "Lago di Santa Colomba" [entro i cui confini è compresa la Riserva locale "Palù dei Preti"]	Lago di Santa Colomba	Albiano	0,58 (parte compresa nella Rete)
ZSC IT3120170 "Monte Barco - Le Grave" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 26 ed entro i cui confini sono comprese le Riserve locali 3 Monte della Gallina (A) e (B)]	Monte Barco - Le Grave	Albiano	132,84 (parte compresa nella Rete)
ZSC IT3120046 "Prati di Monte" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 28]	Prati di Monte	Altavalle	5,99
ZSC IT3120047 "Paluda la Lot" [coincidente con il biotopo n. 29]	Paluda la Lot	Altavalle	6,62
ZSC IT3120048 "Laghetto di Vedes" [coincidente con il biotopo n. 30]	Laghetto di Vedes	Altavalle	8,26
ZSC IT3120055 "Lago Nero" [coincidente con il biotopo n. 1]	Lago Nero	Capriana	3,08
ZSC IT3120045 "Lagabrun" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 27]	Lagabrun	Cembra-Lisignago	4,65
ZSC IT3120049 "Lona-Lases" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 31]	Lona-Lases	Lona-Lases	25,51
ZSC IT3120024 "Zona Umida Valfloriana" [coincidente con il biotopo n. 6]	Zona Umida Valfloriana	Valfloriana	203,29
ZSC IT3120107 "Val Cadino"	Val Cadino	Valfloriana	1109,77
ZPS IT3120160 "Lagorai"	Lagorai	Valfloriana	677,67 (parte compresa nella Rete)
TOTALE SUPERFICIE NATURA 2000			2178,3

LAGO NERO (ZSC IT3120055) – Comune di Capriana

Il biotopo racchiude ambienti forestali sommitali a scarsa antropizzazione e il cosiddetto Lago Nero, un'interessante "torbiera alta" che ha dato il nome all'area protetta.

Quest'ultimo è oggi una zona umida, una torbiera, per gran parte della sua superficie occupata da vegetazione palustre e caratterizzata dalla presenza di un piccolo specchio d'acqua.

Un tempo la conca ove giace la torbiera ospitava un piccolo bacino, via via riempitosi in seguito al lento e naturale processo di intorbamento, ad opera della vegetazione palustre

Per le sue particolarità botaniche il Lago Nero è stato da tempo segnalato dai botanici come biotopo di interesse vegetazionale e pertanto meritevole di conservazione. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di Anfibi e Rettili. Nella foresta circostante la zona umida, parzialmente inclusa nel biotopo, vivono altre specie faunistiche di elevato pregio

LAGO DI SANTA COLOMBA (ZSC IT3120102) – Comune di Albiano

[entro i cui confini è compresa la Riserva locale "Palù dei Preti]

L'importanza del sito è dovuta al lago con relativo orlo di vegetazione elofitica e alla piccola palude con una rara vegetazione muscinale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

MONTE BARCO – LE GRAVE (ZSC IT3120170) – Comune di Albiano

Coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 26 ed entro i cui confini sono comprese le Riserve locali 3 Monte della Gallina (A) e (B).

Il biotopo Monte Barco è caratterizzato da una morfologia assai caratteristica. La zona che esso occupa è infatti la porzione più settentrionale dell'altipiano del Monte Calisio, o Argentario, che è caratterizzato da piccoli rilievi intercalati da ampie conche. Tale dolce morfologia ondulata deve la sua origine all'azione di esarazione glaciale. La superficie del biotopo è coperta quasi totalmente da un bosco misto all'interno del quale si rinvencono ben 21 zone umide, dislocate proprio nelle conche di cui sopra si è detto. Il biotopo assume quindi un aspetto paesaggistico originalissimo, molto raro in Trentino. Il bosco è costituito in massima parte da una pineta di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed erica (*Erica carnea*) che ospita anche qualche latifolia e, nella porzione sud-orientale, dalla pecceta montana costituita dall'abete rosso (*Picea excelsa*).

Le zone umide sono paludi o torbiere generalmente di modeste dimensioni. Alcune di esse in passato avevano un certo interesse per l'estrazione della torba, che può qui arrivare allo spessore di 2 o 3 metri. Ciascuna conca umida, in virtù delle proprie caratteristiche fisiche, ospita una flora ed una vegetazione particolari, spesso comprendenti specie rare o rarissime.

PRATI DI MONTE (ZSC IT3120046) – Comune di Altavalle

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120046 e la Riserva naturale provinciale 28

Quando i ghiacciai si ritirarono, all'incirca 15.000 anni or sono, le depressioni libere dai ghiacci furono ben presto occupate da limpidi laghetti post-glaciali. Tutti questi laghetti sono andati incontro nei secoli ai naturali processi di evoluzione e di invecchiamento, e così, col tempo, sono stati gradualmente colmati dall'accumulo della vegetazione igrofila, che ha dato vita a processi di intorbamento. Non tutti, però, si sono colmati in egual misura, e ciò è essenzialmente dovuto alle diverse dimensioni originali dei bacini: a tutt'oggi alcuni sono ancora "laghi" in senso stretto, come per esempio il Lago Santo di Cembra; in altri lo specchio d'acqua è coperto da ampi aggallati (per esempio Lago Nero e Lago del Vedes), altri ancora sono torbiere del tutto prive di specchi d'acqua

(per esempio, Paluda de La Lot e Lagabrun). Al Lago di Valda, cuore prezioso del Biotopo Prati di Monte, del vecchio bacino rimane solo una pozza centrale - l'occhio di torbiera - completamente circondata da un vasto aggallato. L'aggallato è una sorta di prato appoggiato sulla superficie lacustre, un vero e proprio tappeto di piante intrecciate che galleggia sull'acqua isolandone al di sotto una grande "bolla (una sorta di "lago fossile"). Si noti che ancor oggi questa torbiera, come varie altre, viene chiamata con il nome di "lago", a popolare ricordo della sua origine. Il Lago di Valda è un piccolo e raro "lembo di artico" collocato nella nostra regione: e in effetti ospita un gran numero di specie vegetali rarissime sulle Alpi e oggi diffuse tutt'intorno al Polo, proprio nell'Artico.

PALUDA LA LOT (ZSC IT3120047) – Comune di Altavalle

Il biotopo è costituito dalla torbiera localmente denominata Paluda La Lot e dai rilievi circostanti. Si tratta di una torbiera cosiddetta "di transizione", originatasi per colmamento di un bacino lacustre preesistente. Questo antico lago era andato ad occupare una depressione scavata tra i dossi porfirici della Val di Cembra dai ghiacciai del più recente periodo glaciale.

L'area protetta rappresenta una specie di "isola territoriale" che ospita specie animali e vegetali rarissime; si tratta di cosiddetti "relitti" alpini di specie nordiche, boreali, rimaste qui isolate al termine dell'ultima glaciazione.

Esso è occupato da una vegetazione di estremo interesse, nel cui ambito spicca l'associazione vegetazionale *Caricetum lasiocarpae*. Il biotopo nel suo complesso è altresì un'area molto frequentata dal gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), un Tetraonide divenuto negli ultimi decenni sempre più raro sulle nostre montagne, che qui ancora si riproduce e sverna.

LAGHETTO DI VEDES (ZSC IT3120048) – Comune di Altavalle

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120048 e la Riserva naturale provinciale 30.

Il cosiddetto Laghetto di Védes è in realtà una torbiera originatasi dal riempimento di una antica conca lacustre scavata nella roccia porfirica dai ghiacciai quaternari.

Nel biotopo, oltre alla zona umida vera e propria, ricade anche una parte dei boschi ad essa circostanti, avente funzione di area di protezione.

Questa zona umida ospita associazioni vegetazionali esclusive della torbiera "alta", una zona umida cioè in cui le particolari condizioni di crescita dei vegetali hanno portato alla formazione di un deposito di torba di forma lenticolare, con l'area centrale rilevata rispetto ai bordi.

Lo straordinario interesse scientifico di questo ambiente è testimoniato dalla presenza di specie botaniche estremamente rare sul versante meridionale delle Alpi. Tra queste ricordiamo alcune delle piante che meglio caratterizzano la torbiera: *Lepidotis inundata*, *Betula pubescens*, *Drosera rotundifolia*, *Drosera anglica*, *Viola palustris*, diverse specie del genere *Carex*, ecc.

LAGABRUN (ZSC IT3120045) – Comune di Cembra-Lisignago

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120048 e la Riserva naturale provinciale 27.

La torbiera di Lagabrun costituisce uno tra i principali elementi di un sistema di zone umide localizzato sulla dorsale che divide la Val di Cembra dalla Val d'Adige.

Il substrato geologico è rappresentato dalla cosiddetta Piattaforma Porfirica Atesina, un mantello di rocce di origine vulcanica risalente a 270 - 280 milioni di anni fa; questo complesso roccioso raggiunge, nell'area del Lagabrun, uno spessore notevole, superiore ai 100 metri, e viene attualmente sfruttato per l'estrazione di porfidi quarziferi. La genesi del Lagabrun è la medesima di

molte altre zone umide della Val di Cembra. L'attuale vegetazione è quindi composta essenzialmente da prati umidi e palustri, con qualche lembo di vegetazione delle torbiere di transizione. Il Biotopo possiede un notevole interesse scientifico anche per quanto riguarda il popolamento faunistico. Le specie di invertebrati, in particolare, sono numerose ed alcune di esse sono rare per l'Italia. Ad una delle specie di idroadefagi (Coleotteri acquatici) qui rinvenuta, *Agabus lagabrunensis*, è stato persino attribuito il nome della torbiera, da dove provenivano la maggior parte degli esemplari raccolti dagli scienziati. Per diverse specie di invertebrati, dunque, la torbiera Lagabrun rappresenta una delle poche stazioni a livello provinciale o addirittura nazionale nelle quali ancora sopravvivono.

LONA LASES (ZSC IT3120049) – Comune di Lona Lases

Il Biotopo "Lona-Lases" comprende 3 aree tra loro spazialmente separate e molto diverse sotto l'aspetto degli ambienti presenti. Si tratta degli ultimi "lembi" sopravvissuti di una particolarissima situazione ambientale che un tempo esisteva, ben più estesa di oggi, attorno all'abitato di Lases e al lago omonimo. L'attività di estrazione del porfido, che proprio in questa zona del Trentino ha il suo principale centro produttivo, ha irrimediabilmente distrutto gran parte di quella straordinaria situazione ambientale. I tre lembi oggi protetti sono solo minime porzioni scampate alla distruzione, e per la loro tutela si è resa necessaria una disputa durata anni con i proprietari delle cave, che volevano utilizzarli come discariche per gli scarti della lavorazione del porfido.

Le tre aree che compongono il Biotopo sono la palude di Lases (chiamata anche "Palù dei Sfondroni"), la Val Fredda con le "buche di ghiaccio" e il Palù Redont.

ZONA UMIDA VALFLORIANA (ZSC IT3120024) – Comune di Valfloriana

Coincidente con il biotopo n. 6.

Questo biotopo è situato su una sorta di altipiano uniformemente inclinato, vasto qualche centinaio di ettari, che comprende "elementi" ambientali molto diversificati tra di loro. Vi si rinvencono, infatti, decine di torbiere grandi e piccole, boschi fitti o radi ma tutti ricchissimi di specie, sorgenti, cime montuose con rocce nude o quasi, aree di frana, radure, cespuglieti d'alta quota, ecc. L'affiancamento di tutti questi elementi costituisce un mosaico territoriale di estremo pregio naturalistico, che, ad un'attenta analisi, risulta essere molto omogeneo sotto l'aspetto eco-funzionale. In ciò l'acqua gioca un ruolo chiave di interconnessione tra tutti gli elementi e le diverse porzioni del biotopo. Infatti, sorgenti, falde, ruscelli, torbiere e torrenti creano una rete fittissima che permea tutto il territorio, determinandone in maniera significativa la struttura biologica. Questo biotopo ospita un gran numero di specie animali e vegetali rarissime e presenta un elevato grado di naturalità originaria, ovvero possiede integrità e continuità ecologiche.

Per la sua dislocazione geografica, è un territorio ancora scarsamente antropizzato e perciò poco alterato dalle attività umane. Vi si rinvencono una ventina di torbiere che ospitano un gran numero di specie vegetali rare, tra cui *Drosera intermedia*, *Vaccinium oxycoccus* e *Carex pauciflora* che possono essere considerati relitti glaciali.

VAL CADINO (ZSC IT3120107) – Comune di Valfloriana

Il sito si trova in Val Cadino, una laterale della Val di Fiemme, e si estende sul versante in sinistra orografica dell'omonimo Rio, fino alle pendici del Cimon del Tres (esclusa quindi la zona delle creste cacuminali). Vaste foreste a dominanza di abete bianco e di abete rosso ne costituiscono il paesaggio dominante. La bassa pendice è occupata da una fascia quasi continua di abietetto (con

faggio, che qui trova la sua estrema penetrazione a N del Lagorai), che in alto “sfuma” rapidamente nelle peccete; queste a loro volta sono sostituite da lariceti in fascia subalpina. In esposizione N il cembro partecipa in massa alle formazioni di maggior quota, originando consorzi misti sia col larice sia con l’abete rosso. La copertura forestale è quasi ininterrotta; le principali aperture sono rappresentate da radure (in gran parte da schianti), piccole aree umide, canali rupi ghiaioni.

Nella zona di contatto con l’adiacente SIC “Zona Umida Valfloriana” sulla pendice boscata in debole pendenza compare una serie piccole di radure ex pascolive in mosaico con piccole zone umide.

L’importanza del sito si deve in particolar modo alla presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina, che qui si presentano con una ricca gamma di associazioni diverse. Non si ravvedono particolari problemi di conservazione, purché il taglio dell’abete bianco venga gestito con particolare riguardo, al consolidamento ecologico dei tipi forestali ad abieteteto. Il sito è di rilevante interesse per la presenza di specie animali esclusive e/o tipiche delle Alpi, importanti relitti glaciali, che trovano nel sito le condizioni idonee anche alla riproduzione. Degna di nota anche la presenza di alberi monumentali.

LAGORAI (ZPS IT3120160) – Comune di Valfloriana

Ambiente ad elevata naturalità. Include foreste, praterie montane, ambienti rocciosi d’alta quota e varie tipologie di zone umide. Sono presenti notevoli rarità floristiche ed endemismi cui si somma la presenza di aspetti vegetazionali di eccezionale pregio. Sono stati censiti in quest’area ben 35 habitat di interesse comunitario (su 57 reperiti nell’intera provincia). Tra le specie faunistiche presenti troviamo il camoscio, il Capriolo, la Marmotta, la Lepre variabile, la Volpe, Martora, Ermellino. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: Gallo cedrone, Gallo Forcello, Pernice bianca, Francolino, Coturnice. L’aquila reale è nidificante, accidentale il Gipeto. Buona la presenza di rapaci diurni e notturni. Da notare la presenza di specie al margine occidentale del loro areale come il picchio tridattilo e la salamandra nera. Presenza di invertebrati compresi nell’allegato II, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.

Riserve Locali

RISERVE LOCALI		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Riserva locale 3 Monte della Gallina (A)	Albiano	0,50
Riserva locale 4 Monte della Gallina (B)	Albiano	0,77
Riserva locale 5 Palù dei Preti	Albiano	0,23 (parte compresa nella Rete)
Riserva locale 1 Palù Acquadiva (A)	Albiano	1,25
Riserva locale 2 Palù Acquadiva (B)	Albiano	2,22
Riserva locale 34 Acqua della Rossa	Capriana	3,26
Riserva locale 35 Prati del Toro (A)	Capriana	0,88
Riserva locale 36 Prati del Toro (B)	Capriana	2,86
Riserva locale 56 San Pietro	Cembra-Lisignago	1,19
Riserva locale 57 Feo	Cembra-Lisignago	0,90
Riserva locale 58 Val Fredata (A)+(B)	Cembra-Lisignago	2,26
Riserva locale 97 Palù della Stua	Cembra-Lisignago	0,83
Riserva locale 79 Cavallo (A)	Faver	2,19
Riserva locale 78 Cavallo (B)	Faver	0,77
Riserva locale 161 Palù Marc	Segonzano	1,07
Riserva locale 162 Palù delle Masere	Segonzano	0,67
Riserva locale 163 Palù di Evi	Segonzano	1,59
Riserva locale 164 Zise	Segonzano	0,56
Riserva locale 209 Palù del Moro (Palù da la Roro)	Valda	0,53
Riserva locale 211 Monpiana (A)	Valda	0,75
Riserva locale 210 Monpiana (B)	Valda	0,75
Riserva locale 212 Palù	Valfloriana	1,30
TOTALE SUPERFICIE RISERVE LOCALI		27,3

La Rete di Riserve nel suo territorio include numerose Riserve Locali. Si tratta di aree di limitata estensione, principalmente zone umide che si trovano in stadi diversi del loro naturale processo evolutivo. In talune di esse sono infatti ancora presenti una o più pozze, talvolta solo temporanee; in altre invece non vi è più traccia alcuna di acqua libera. Si tratta di ambienti di minor pregio rispetto alle Riserve Provinciali, ma che meritano attenzione per la loro diffusione sul territorio, per le loro peculiarità naturalistiche, per il fatto di essere ambienti di vita in molti casi preziosi per diverse specie di piante e animali. Le Riserve Locali inoltre, proprio per la loro diffusione sul territorio hanno un'importante funzione di collegamento e connessione ecologica che risulta essere fondamentale. Proprio per la loro limitata estensione esse sono gli ambienti maggiormente a rischio di scomparsa sia per il naturale processo evolutivo sia per l'azione dell'uomo.

GLI AMBITI FLUVIALI ECOLOGICI

AMBITI FLUVIALI ECOLOGICI (AFE)		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Ambiti Fluviali Ecologici (AFE)	Albiano	76,9
	Altavalle	237,3
	Capriana	94,9
	Cembra Lisignago	148,9
	Lona - Lases	54,8
	Segonzano	123,8
	Valfloriana	80,4
TOTALE AFE		817,0

Per quanto riguarda l'ambito fluviale di interesse ecologico (AFE), si riporta di seguito la definizione utilizzata all'interno del Piano di Gestione della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio (pag.211)

Ambito fluviale di interesse ecologico del torrente Avisio

Il Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche all'art. 33 – Ambiti fluviali di interesse ecologico della “Parte VIII Norme di Attuazione” afferma che:

1. allo scopo di garantire adeguata funzionalità agli ambiti fluviali di interesse ecologico, anche per i fini della corrispondente disciplina stabilita dalle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, i Piani Regolatori Generali dei Comuni recepiscono la relativa delimitazione determinata dal presente Piano.

2. i Piani Regolatori Generali dei Comuni dettano la disciplina d'uso anche con riguardo ai criteri di tutela e di valorizzazione riportati nella parte VI dell'elaborato di Piano.

Il Piano Urbanistico Provinciale all'art. 23 – Aree di protezione fluviale del suo Allegato B “Norme di Attuazione” dichiara che il P.U.P.:

1. individua le aree di protezione fluviale poste lungo i corsi d'acqua principali meritevoli di tutela per il loro interesse ecologico e ambientale, anche sulla base degli ambiti fluviali d'interesse ecologico del Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche, da disciplinare e valorizzare secondo principi di continuità e naturalità.

2. I Piani Territoriali delle Comunità delimitano le aree di protezione fluviale, tenuto conto delle complessive esigenze di assetto territoriale, e ne dettano la disciplina d'uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, tenuto conto dei criteri previsti dal Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche.

3. I Piani Regolatori Generali possono specificare ulteriormente le prescrizioni da osservare per la conservazione e valorizzazione ambientale delle aree poste lungo i principali corsi d'acqua.

Il Torrente Avisio

Il Torrente Avisio ha origine dal Lago di Fedaia, nel Gruppo della Marmolada, a quota 2.053 m s.l.m. e percorre le Valli di Fassa, Fiemme e Cembra fino alla confluenza con il Fiume Adige, presso l'abitato di Lavis a 202 m s.l.m. La porzione cembrana costituisce circa un terzo del bacino imbrifero totale del Torrente Avisio che copre una superficie di circa 300 km.

È inserito in una vallata avente forti connotati glaciali, con la tipica forma ad "U", modificata in seguito dall'azione erosiva delle acque nei confronti dei depositi morenici e fluvioglaciali che ha dato luogo ad una morfologia a "V" molto incisa ed a sponde fortemente digradanti.

L'ambiente fluviale dell'Avisio non è considerato un ambiente naturale di tipo primario poiché una delle sue caratteristiche essenziali, cioè il regime idrologico (di tipo glaciale), viene costantemente modificato, peraltro in modo non irreversibile, attraverso la diversione pressoché totale delle sue portate verso la Valle dell'Adige per lo sfruttamento idroelettrico. Ciò nonostante, grazie alle caratteristiche di spiccata naturalità dell'intero bacino inferiore che risulta separato da quello medio superiore da un punto di vista idrologico dalla diga di Stramentizzo, questo ambiente mantiene le caratteristiche di naturalità secondaria. È uno fra i bacini meno antropizzati di fondovalle di bassa quota del Trentino se non il meno antropizzato in assoluto.

L'ambiente fluviale mantiene caratteristiche di ottima qualità naturalistica proprio grazie alla sua relativa stabilità e alla bassa frequentazione umana; è un'area di rifugio di eccezionale valore per numerose specie di vertebrati e luogo ideale per la presenza di un popolamento animale che possiamo definire naturalmente strutturato. Tra gli anfibi sono presenti la rana di montagna, la rana verde, la rana agile, la raganella, l'ululone dal ventre giallo il rospo comune, la salamandra pezzata e il tritone alpestre che proprio sul fondovalle dell'Avisio trovano aree importantissime per la riproduzione. Tra i rettili (parlando sempre di fauna strettamente legata all'ambiente acquatico) sono presenti in modo uniforme, nel fondovalle, la biscia tassellata e la biscia dal collare. Tra gli uccelli vanno annoverati il merlo acquaiolo, il germano reale, l'airone cenerino, il piro piro piccolo e il martin pescatore. Alcune di queste specie sono specie a rischio di estinzione in Europa quindi si comprende il valore che possono avere queste popolazioni locali da un punto di vista naturalistico. Tra i mammiferi, il topo ragno d'acqua è certamente il più diffuso.

Un discorso a parte merita la presenza della trota marmorata: l'importanza della trota marmorata è legata a motivi di carattere strettamente naturalistico scientifico, a ragioni di tipo ecologico e non ultime ha implicazioni legate alla pesca dilettantistica. È un salmonide endemico di una regione molto limitata geograficamente quindi ha di per sé un valore naturalistico elevato. Attualmente è sottoposta a grave rischio di estinzione per cui risulta molto evidente l'importanza di mantenere popolazioni residue come quella dell'Avisio che, in altre parti dell'Italia settentrionale, hanno spinto molte amministrazioni a impegnare ingenti risorse finanziarie e umane per il recupero e il risanamento di quel che resta di queste popolazioni residue.

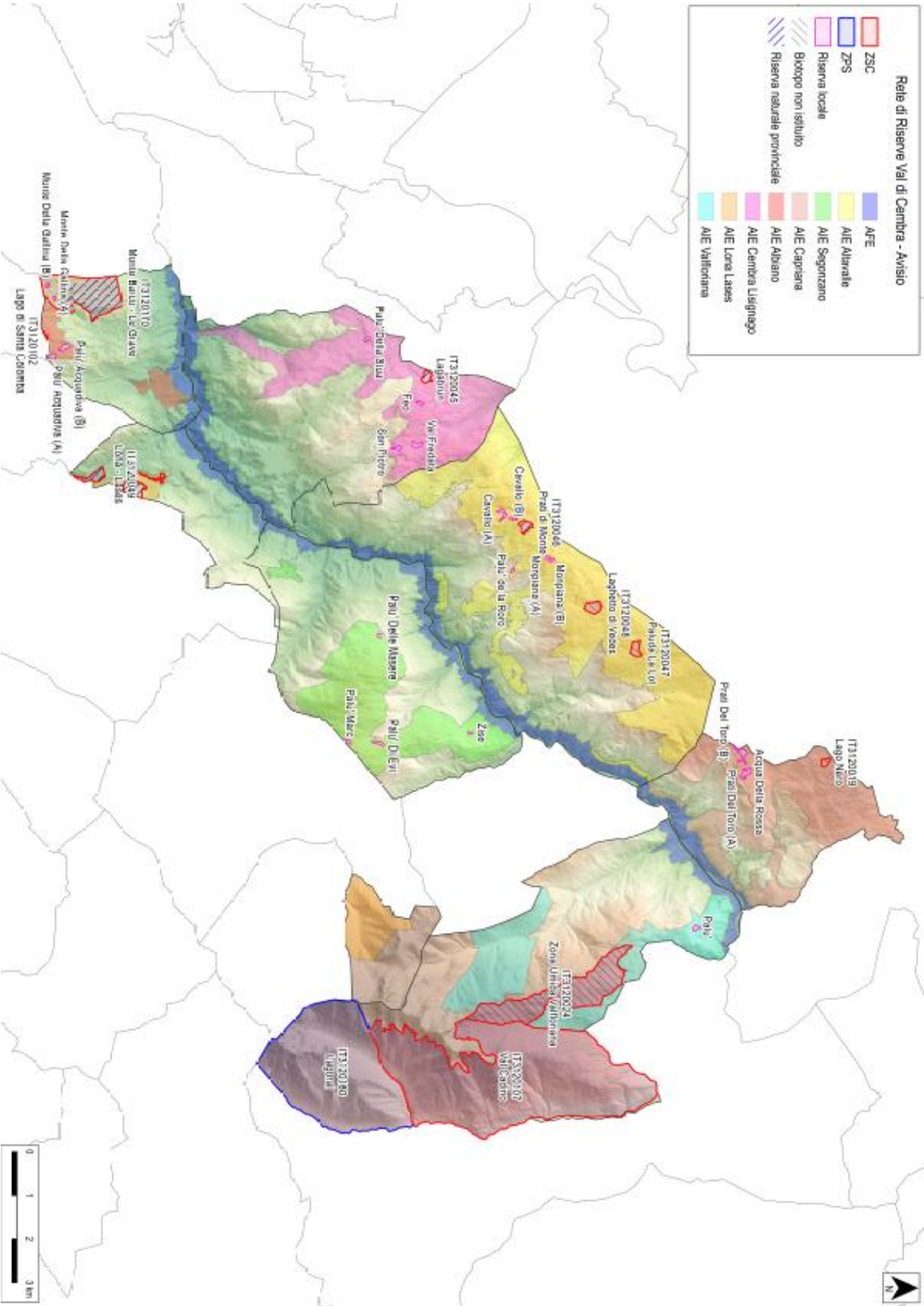
GLI AMBITI DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA

AMBITI DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA (AIE)		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)	Albiano	115,8
	Altavalle	1585,2
	Capriana	742,4
	Cembra Lisignago	839,4
	Lona - Lases	210,2
	Segonzano	689,4
	Valfloriana	596,1
TOTALE AIE		4778,6

Per quanto riguarda le aree di integrazione ecologica (AIE), il Life+Ten ha identificato sul territorio alcune aree di pregio e hot-spot flora e fauna che vanno a definire e ri-definire quelli che sono i confini territoriali della Rete.

Nel Piano di Gestione in fase di redazione si è cercato di dare coerenza territoriale alle aree individuate dal Life+Ten, includendo nel perimetro delle AIE anche le aree che, seppure non possono annoverarsi tra gli elementi di maggiore pregio del territorio, sono tasselli importanti in quel mosaico di biodiversità che contribuisce a rendere maggiormente diversificato il paesaggio della Valle di Cembra. Tra queste rientrano non solo habitat naturali ma anche habitat seminaturali tradizionali come prati ricchi di specie, pascoli delle malghe, aree agricole estensive o ex-agricole in fase di abbandono, lariceti pascolati e aree umide minori. Tutti ambienti che meritano di essere mantenuti, e ove necessario recuperati, con la finalità di garantire l'eterogeneità del panorama degli ambienti di vita presenti sul territorio.

Cartografia delle aree interessate dal territorio della Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio



PIANO DI GESTIONE DELLA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA-AVISIO

La Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio aveva adottato fin dal principio uno specifico Piano di Gestione che riguardava il territorio dei Comuni di Altavalle (ex comuni di Faver, Valda, Grumes e Grauno) e Capriana.

Tale Piano necessitava di un aggiornamento poiché non contemplava il territorio del Comune di Segonzano e per un aggiornamento circa le azioni da realizzare sul territorio anche alla luce di quanto emerso grazie al progetto Life+Ten portato avanti dalla Provincia Autonoma di Trento. Per tale motivo la Rete ha richiesto specifico finanziamento sul PSR misura 711 per la revisione del Piano di Gestione.

Nell'ambito del confronto con i Comuni limitrofi per il possibile allargamento, è emerso come fosse opportuno portare avanti fin da subito il progetto di redazione del Piano di Gestione. Per tale motivo è stato chiesto ai tecnici incaricati della revisione del Piano di lavorare considerando fin da subito l'intero ambito della Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio, integrando il loro incarico. Tale processo di analisi e scrittura è attualmente in atto.

La redazione del Piano dovrà avvenire ricercando il maggiore coinvolgimento territoriale possibile: attraverso la progettazione con le amministrazioni comunali e i portatori di interesse del territorio cercando di dare massima informazione circa le opportunità legate alla Rete di Riserve.

L'obiettivo è quello di arrivare all'approvazione del Piano di Gestione della Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio entro i primi mesi dell'anno 2020 in modo da adeguare gli strumenti finanziari e programmatori in base a quanto emerso e avere una strategia stabile di azione che possa avere anche una prospettiva a lungo termine in conformità alla validità del Piano stesso (12 anni).

OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA-AVISIO

La Rete di Riserve nasce per dare nuovo valore alle aree protette e ai territori nei quali sono inserite, realizzando azioni di conservazione attiva della natura e di educazione ambientale e promuovendo lo sviluppo locale sostenibile.

Gli obiettivi generali e le strategie della Rete di Riserve possono essere riassunti nei seguenti punti:

- Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000, diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto. Ciò può realizzarsi attraverso la formazione, l'organizzazione di eventi e attività didattiche, la costruzione di percorsi didattici e di valorizzazione e attraverso il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali nella gestione della conservazione di tali specie e habitat.
- Valorizzare la Rete delle aree protette, il fiume e gli altri luoghi della natura integrati nel contesto degli itinerari culturali, agrari, naturalistici e paesaggistici come elementi di identità sociale e come opportunità di sviluppo economico, sociale e occupazionale;
- Promuovere e incentivare l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla Rete di Riserve.
- Sviluppare strategie di sviluppo sostenibile del territorio che garantiscano l'equilibrio tra le strategie di conservazione e le attività umane con particolare attenzione ai comparti del turismo sostenibile e dell'agricoltura.
- Sensibilizzare le amministrazioni ad un uso più attento delle risorse del territorio, promuovendo politiche legate al risparmio idrico e all'attenzione alla qualità delle acque, alle energie rinnovabili, alla lotta al cambiamento climatico, alla mobilità sostenibile e alle filiere corte.
- Promuovere la partecipazione dei cittadini e la progettazione partecipata.
- Promuovere la cultura del rispetto ambientale, del valore degli habitat presenti e dell'importanza della conservazione della natura. Per fare ciò è necessario considerare la complessità delle relazioni che sull'ambiente insistono, le tendenze evolutive naturali e le influenze e le esigenze umane. La Rete deve cercare l'integrazione fra tali processi, promuovendo la sussidiarietà come valore cercando di sviluppare meccanismi virtuosi che garantiscano la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività umane ed economiche ad esso collegate.
- Promuovere il metodo del fare Rete all'interno del territorio e a livello provinciale e nazionale, instaurando rapporti di collaborazione, scambio, arricchimento e promozione reciproca con chi condivide i valori fondanti delle aree protette.

Per raggiungere tali obiettivi la Rete agisce attraverso azioni dirette sul territorio realizzate in stretta collaborazione con le numerose realtà territoriali presenti.

Tra le azioni di conservazione attiva della natura che la Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio si propone di realizzare, rientrano:

- le ricerche su Flora, fauna e Habitat, che costituiscono il punto di partenza di numerosi progetti;
- le attività di conservazione nei siti Natura 2000, tra cui il controllo degli alberi e degli arbusti, la gestione dei boschi circostanti, la conservazione degli specchi d'acqua;
- il recupero e la conservazione di prati e terrazzamenti: habitat creati dall'uomo nei secoli che sono diventati importanti fonti di biodiversità animale e vegetale;
- il recupero e la conservazione di castagneti, lariceti, betuleti e altri habitat seminaturali di pregio che rappresentano importanti elementi del paesaggio culturale;
- azioni di tutela di specie animali rare e sensibili (interventi per la tutela degli habitat di vita di piante o animali o per ridurne le cause di mortalità, molto spesso dovute all'uomo);
- il miglioramento dell'habitat fluviale dell'Avisio (azioni per migliorare la qualità delle acque e tutelare la trota marmorata, in collaborazione con APDT).

Per incentivare e sostenere lo sviluppo sostenibile del territorio, la Rete di Riserve promuove attività di:

- educazione ambientale: attività con esperti naturalisti per scuole, colonie estive, gruppi, famiglie...;
- corsi di formazione per operatori turistici, aziende agricole, forestali, pescatori... e cittadini in generale;
- progettazione partecipata: numerosi incontri e laboratori per coinvolgere le comunità nella progettazione di azioni di sviluppo locale;
- ideazione e valorizzazione di itinerari turistici (pannelli informativi, mappe e dépliant, manutenzione dei sentieri, studio di nuovi percorsi tematici);
- costruzione o ristrutturazione di strutture a fini didattici e comunitari;
- interventi ambientali mirati, come percorsi di visita alle torbiere d'alta quota, recupero di aree umide e percorsi didattici;
- valorizzazione delle produzioni locali;
- l'organizzazione di eventi durante tutto il corso dell'anno: escursioni guidate, visite alle aziende agricole del territorio, camminate tematiche, laboratori creativi, degustazioni di prodotti locali, cene bio-diverse, serate naturalistiche, iniziative culturali... per promuovere le unicità del territorio;
- attività di comunicazione per promuovere il patrimonio ambientale e culturale della Rete di Riserve (sito web, Facebook, Newsletter, WhatsApp), dépliant, mappe, ecc.;

DESCRIZIONE DELLE AZIONI PRIORITARIE DA REALIZZARE

A) COORDINAMENTO E FUNZIONAMENTO DELLA RETE

Rientrano in questa tipologia le attività riconducibili al Coordinamento Tecnico della Rete di Riserve, quindi alla figura del Coordinatore e/o ad altre figure che si occupino stabilmente degli aspetti correlati al funzionamento della Rete stessa. Rientrano tra queste anche le attività svolte da figure professionali specificatamente individuate e incaricate a seguire la parte amministrativa necessaria al funzionamento della Rete di Riserve. Nel capitolo "Funzionamento della Rete" è stata inserita inoltre l'azione relativa ai progetti di sistema delle aree protette. Si è consolidata negli ultimi anni una metodologia di lavoro a livello provinciale che prevede sempre maggiori collaborazioni fra aree protette che sfociano nella creazione di progetti organici e diffusi su tutto il territorio trentino e che possono essere classificati come "progetti di sistema delle aree protette". È per questo stato previsto un piccolo budget destinato ad azioni coordinate fra aree protette.

A1 COORDINAMENTO E FUNZIONAMENTO DELLA RETE	
COSA FARE	Affidare ad uno o più tecnici professionisti, con un contratto ad hoc, l'incarico di coordinare la Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio.
PERCHÉ FARLO	La Comunità della Valle di Cembra non ha la possibilità di affidare al proprio personale interno i compiti di Coordinamento della Rete di Riserve in quanto lo stesso è già impegnato a tempo pieno nello svolgimento dei propri compiti ordinari. È quindi necessario prevedere un incarico esterno al fine di rendere efficace l'azione della Rete a dare concretezza all'attività programmate.
COME FARLO	Le amministrazioni assumono la responsabilità politica di indirizzo, controllo e valutazione della gestione operativa della Rete di Riserve. Per la gestione operativa della Rete di Riserve, la Conferenza e l'Ente Capofila stabiliranno le modalità con le quali individuare figure idonee a svolgere i compiti di coordinamento della Rete ossia per dare attuazione a quanto previsto nelle schede degli interventi e delle azioni, nonché per tutti gli adempimenti stabiliti dalla Conferenza della Rete.
QUANTO COSTA	170.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Accordo di programma: Euro 85.000,00 PAT ex art.96 (pari a 50,00%) Euro 20.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 50.000,00 BIM dell'Adige Euro 15.000,00 Comuni

A2 SUPPORTO AMMINISTRATIVO AL FUNZIONAMENTO DELLA RETE

COSA FARE	Prevedere una figura che garantisca il funzionamento amministrativo all'interno dell'Ente Capofila della Rete.
PERCHÉ FARLO	La Comunità della Valle di Cembra non è attualmente dotata di personale che può svolgere gli adempimenti amministrativi per il funzionamento della Rete di Riserve. È quindi necessario, al fine di garantire la realizzazione delle azioni programmate, prevedere di incaricare una figura che si occupi dello svolgimento di tali compiti.
COME FARLO	La Comunità della Valle di Cembra assumerà/incaricherà una persona per lo svolgimento dei compiti amministrativi. È prevista la compartecipazione della Rete di Riserve alle spese per tale figura.
QUANTO COSTA	20.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Accordo di programma: Euro 10.000,00 PAT ex art.96 (pari a 50,00%) Euro 10.000,00 BIM dell'Adige

A3 PROGETTI DI SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DEL TRENTINO

COSA FARE	Coordinarsi con le altre aree protette per progetti trasversali di conservazione, sviluppo e turismo sostenibile.
PERCHÉ FARLO	Le Aree Protette, in particolare le Reti di Riserve, grazie al coordinamento del Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette hanno iniziato un percorso di forte collaborazione per l'ideazione di progetti comuni.
COME FARLO	Sottoscrivere Protocolli d'intesa o collaborare anche economicamente con le altre Reti di Riserve o con il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia di Trento per realizzare progetti trasversali e di sistema.
QUANTO COSTA	2.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Accordo di programma: Euro 2.000,00 Comunità della Valle di Cembra

B) STUDI, MONITORAGGI E PIANI

La pianificazione a lungo termine, il focus sull'esistente e il monitoraggio delle specie presenti sul territorio sono azioni che rientrano a pieno titolo tra gli obiettivi primari di un'area protetta.

All'interno di tale gruppo rientrano le azioni relative a studi relativi alla fauna, alla flora e agli habitat e approfondimenti relativi alle formazioni ambientali semi-naturali, al paesaggio, alla storia del territorio e all'agricoltura e ogni altro approfondimento necessario a pianificare interventi di conservazione e valorizzazione del territorio con forme di sviluppo sostenibile.

Tra i presenti studi non rientra la stesura del Piano di Gestione della Rete di Riserve per la quale è già stato affidato specifico incarico.

B1 STUDI MONITORAGGI E PIANI

COSA FARE

Programmare studi e ricerche da effettuare sul territorio della Rete riguardanti diversi aspetti del territorio. Saranno indagati quindi sia gli aspetti naturalistici (studi su flora, fauna e habitat) sia quelli sociali, storici e antropologici che hanno plasmato il territorio, cercando di tradurre in progettualità tali ricerche.

A titolo di esempio è possibile ipotizzare la realizzazione di studi, progetti, approfondimenti e piani su :

- Riserve Provinciali e Locali presenti sul territorio non ancora indagate a fondo
- Specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario o di interesse conservazionistico.
- Specie faunistiche di recente o possibile prossimo arrivo sul territorio (cinghiale, lupo, orso)
- Habitat acquatici: il Torrente Avisio e i laghi
- Aree aperte presenti e sulle nuove aree aperte anche in conseguenza della tempesta Vaia: è possibile pensare ad un recupero di alcune zone a pascolo estensivo o incentivare la biodiversità in queste zone?
- Terrazzamenti e muri a secco: quale futuro per i muri a secco? Quale è il loro valore paesaggistico e ambientale? Come incentivarne il recupero e la conservazione?
- Il porfido e la riqualificazione degli spazi un tempo destinati all'estrazione
- Agricoltura e biodiversità: è necessario capire quali antiche varietà sono presenti sul territorio o erano presenti per cercare di differenziare l'agricoltura moderna.
- Riqualificazione del patrimonio agricolo abbandonato. Il paesaggio agricolo tradizionale è un mosaico di spazi coltivati e non, punteggiato di piccoli insediamenti oggi abbandonati. È possibile pensare ad una riqualificazione di questo patrimonio?

PERCHÉ FARLO

Una buona gestione passa per una buona conoscenza e una buona programmazione e progettazione. Indagare diversi aspetti del territorio rimasti oggi poco conosciuti significa porre le basi per azioni concrete con obiettivi a lungo termine.

COME FARLO

La Conferenza individuerà di volta in volta dei professionisti qualificati per condurre gli studi specifici o per la progettazione degli interventi individuati dando loro gli indirizzi tecnici sulla base dei quali svolgere il lavoro. Per quanto riguarda gli studi faunistici e floristici saranno rispettate le modalità individuate con il progetto Life+Ten.

QUANTO COSTA

28.000,00 euro nel triennio

**FONTI DI
FINANZIAMENTO**

Accordo di programma:
Euro 18.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 10.000,00 BIM dell'Adige

C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Tra gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione si annoverano tutti quegli interventi realizzati direttamente dalla Rete o in collaborazione con altri soggetti per le attività di informazione, di educazione ambientale, di animazione territoriale, di organizzazione di eventi, di sensibilizzazione. Tra gli stessi rientrano anche gli appuntamenti formativi dedicati ai cittadini della Rete, alle aziende agricole e agli operatori per far crescere la coscienza ambientale del territorio e stimolare iniziative imprenditoriali in particolare nei settori del turismo sostenibile e dell'agricoltura biologica e/o tradizionale e la messa a punto degli strumenti di comunicazione tradizionali e digitali.

C1 ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AMBIENTALE USCITE E LABORATORI PER LE SCUOLE DEL TERRITORIO	
COSA FARE	Realizzare progetti di educazione ambientale, escursioni guidate sul territorio e laboratori pratici a tema naturalistico e legati alle tematiche dello sviluppo sostenibile rivolti in modo specifico alle scuole primarie e alle scuole secondarie di primo grado presenti all'interno del territorio della Rete di Riserve.
PERCHÉ FARLO	L'educazione ambientale rivolta alle scuole del territorio riveste un ruolo fondamentale all'interno delle attività della Rete di Riserve in quanto è imprescindibile per poter costruire e rafforzare una cultura ambientale diffusa, già a partire dai più piccoli, con il prezioso coinvolgimento dei docenti e degli istituti scolastici.
COME FARLO	Attraverso un'intensa attività di co-progettazione con i docenti e i dirigenti scolastici al fine di incontrare le reali esigenze dei ragazzi e integrarsi in modo efficace con i piani di studio e le attività programmate nel corso dell'anno scolastico. Fondamentale sarà il coinvolgimento attivo di bambini e ragazzi quali reali protagonisti delle attività, che saranno realizzate con la presenza di naturalisti e accompagnatori di territorio e di media montagna e altri professionisti esperti.
QUANTO COSTA	20.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Accordo di programma: Euro 20.000,00 PAT ex art.96 (pari a 100%)

**C2 ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE
EDUCAZIONE AMBIENTALE EXTRASCOLASTICA E
ORGANIZZAZIONE DI EVENTI PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO**

COSA FARE Organizzare una serie di iniziative di conoscenza e promozione del territorio della Rete di Riserve: escursioni, cene a km zero, laboratori a tema naturalistico e creativo, serate informative, ecc.

PERCHÉ FARLO L'obiettivo di questa azione è quello di promuovere la conoscenza e la biodiversità del territorio così come l'importanza della protezione ambientale, rafforzando la coscienza di turisti e residenti circa il valore delle aree protette attraverso modalità di scoperta del territorio sostenibili. La Val di Cembra possiede un ricco patrimonio ambientale e culturale ancora poco conosciuto che merita di essere maggiormente valorizzato, anche attraverso attività di turismo lento che possano incrementare la conoscenza del territorio e portare ricadute positive agli operatori economici locali.

COME FARLO Attraverso il coinvolgimento di: naturalisti e accompagnatori di territorio e di media montagna capaci di fornire contenuti ambientali di valore; operatori economici del territorio (in particolare aziende agricole e piccole strutture ricettive e di ristorazione) per favorire un indotto economico; le associazioni del territorio con cui attivare collaborazioni sostanziali e durature. Il metodo di lavoro dovrà focalizzarsi sull'obiettivo di rafforzare le collaborazioni tra i soggetti territoriali e promuovere una filosofia di turismo lento, sostenibile, attento all'ambiente e alle ricadute positive sul territorio interessato.

QUANTO COSTA 55.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO Accordo di programma:
Euro 15.000,00 PAT ex art.96 (pari a 27,00%)
Euro 15.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 10.000,00 BIM dell'Adige
Euro 15.000,00 Comuni

C3 STRUMENTI DI COMUNICAZIONE TRADIZIONALE E DIGITALE

COSA FARE

Predisporre e aggiornare supporti di comunicazione di tipo tradizionale quali dépliant, mappe, calendari delle iniziative, gadget, ecc. Mantenere attivo, aggiornare e implementare il sito internet della Rete di Riserve, la pagina Facebook, la app Outdooractive ed eventuali altri strumenti digitali per renderli efficaci e funzionali alla comunicazione.

PERCHÉ FARLO

Utilizzare molteplici canali di comunicazione è imprescindibile al fine di promuovere la conoscenza del territorio e delle attività della Rete di Riserve sia tra i residenti e gli operatori locali, rafforzando la consapevolezza ambientale e le sinergie sul territorio, sia nei confronti di turisti ed escursionisti attenti a un turismo lento e di scoperta.

COME FARLO

Le attività di comunicazione devono essere realizzate seguendo un'attenta programmazione annuale, con cadenza regolare e attraverso molteplici canali comunicativi (stampa, tv, web e social network) a seconda dello scopo specifico. L'uso di linguaggi e immagini dovrà essere differenziato in base al contenuto (che potrà essere sia di tipo informativo/istituzionale sia di tipo promozionale) e al canale comunicativo individuato.

QUANTO COSTA

15.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Accordo di programma:
Euro 10.000,00 BIM dell'Adige
Euro 5.000,00 Comuni

C4 SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI SOSTENIBILI SUL TERRITORIO DELLA RETE DI RISERVE

COSA FARE

Garantire sostegno economico alle associazioni del territorio della Rete di Riserve attraverso il bando "Tessere la Rete" (o attraverso altri strumenti ad hoc) che dal 2016 concede ad associazioni ed enti senza fine di lucro contributi per l'organizzazione di eventi e iniziative volti a diffondere la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio ambientale e territoriale della Rete di Riserve, caratterizzati da un'elevata attenzione alla sostenibilità ambientale e alle produzioni locali e biologiche.

PERCHÉ FARLO

Il bando "Tessere la Rete", attivato per la prima volta nel 2016, ha dimostrato riuscire a incentivare le associazioni locali a prestare particolare attenzione alla valorizzazione dell'ambiente, del territorio, delle produzioni locali e alla riduzione dei rifiuti. Il bando favorisce inoltre in modo piuttosto efficace la collaborazione tra più associazioni di comuni diversi nell'organizzazione delle varie iniziative. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente importante in considerazione del significativo allargamento del territorio della Rete di Riserve a Comuni diversi.

COME FARLO

Nella primavera di ogni anno viene pubblicato il bando che finanzia iniziative che si svolgeranno nel corso dello stesso anno solare. Per poter accedere al finanziamento della Rete di Riserve, ogni associazione deve rispettare una serie di criteri obbligatori. Il livello di contributo concesso è stabilito sulla base di una serie di criteri premianti e sulla base delle spese ammissibili a finanziamento.

QUANTO COSTA

30.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Accordo di programma:
Euro 30.000,00 BIM dell'Adige

C5 PERCORSI DI FORMAZIONE E DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

COSA FARE

Organizzazione di percorsi formativi con lezioni frontali, uscite sul territorio, visita ad altre esperienze, laboratori di progettazione partecipata e formazione individualizzata.

PERCHÉ FARLO

Le attività di formazione e progettazione partecipata sono fondamentali per promuovere una coscienza diffusa rispetto alle possibilità legate al territorio, alla sua biodiversità, alle aree protette e alla loro ricchezza come punto di forza e di sviluppo. I percorsi di formazione e co-progettazione saranno pensati sia per gli operatori economici locali sia per privati cittadini (con precedenza ai residenti nel territorio della Rete di Riserve), per offrire la possibilità di essere formati su temi di interesse specifico e dare attuazione a concrete idee-progetto legate al territorio.

COME FARLO

I percorsi di formazione saranno attivati sulla base di un'indagine della domanda formativa del territorio, per poter incontrare il reale interesse di residenti e operatori. Prevedranno sia lezioni frontali che laboratori pratici e uscite sul territorio e di conoscenza di realtà che possano dare stimoli di valore. Le attività di co-progettazione utilizzeranno un metodo partecipativo, che punti a un elevato coinvolgimento dei partecipanti per garantire il contributo e l'espressione del parere di tutti gli interessati.

QUANTO COSTA

30.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Accordo di programma:
Euro 10.000,00 PAT ex art.96 (pari a 33,00%)
Euro 10.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 10.000,00 Comuni

D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

La Rete di Riserve ha come pilastro della sua attività, insieme alla conservazione della natura, il perseguimento dello sviluppo sostenibile del territorio. La Rete si occuperà quindi di: stimolare il territorio a ragionare su cosa significa lavorare per uno sviluppo sostenibile; creare reti di collaborazione; sostenere le iniziative di sviluppo locale sostenibile siano esse di iniziativa pubblica o privata; lavorare con le amministrazioni pubbliche affinché si impegnino concretamente in questa direzione. Azioni diffuse, trasversali e condivise sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile di un territorio.

D1 AZIONI A FAVORE DELL'APICOLTURA, DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA E DELL'ALLEVAMENTO NON INTENSIVO

COSA FARE

Attuare strumenti di sostegno all'apicoltura come attività agricola di fondamentale importanza per la biodiversità, in favore della differenziazione agricola e per lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Tali strumenti dovranno affiancarsi, senza sovrapporsi, agli strumenti messi in campo dalla PAT per il sostegno di tali attività.

PERCHÉ FARLO

L'apicoltura era una pratica molto diffusa sul territorio della Valle di Cembra. Oggi attraversa una particolare crisi sia a causa delle malattie delle api sia a causa del cambiamento climatico per cui il numero di apicoltori si è notevolmente ridotto, anche se vi è una crescente attenzione verso questo settore. L'agricoltura in generale è uno dei settori dell'attività umana che plasmano il territorio e ciò è particolarmente evidente in alcune zone della Valle di Cembra. Cercare di favorire i metodi di coltivazione biologica, il piccolo allevamento, la diversificazione agricola piuttosto che la monocoltura significa incrementare la biodiversità e quindi lavorare per un aumento del mosaico paesaggistico. Investire in questi settori è sempre più fondamentale e significa lavorare per la biodiversità favorendo anche le filiere economiche.

COME FARLO

La Conferenza individuerà, anche attraverso il confronto con gli operatori agricoli, le criticità per lo sviluppo degli obiettivi sopra descritti. Si cercheranno di attuare quindi azioni che limitino queste criticità e sostengano forme rispettose di agricoltura. Tali azioni potranno essere sviluppate poi attraverso diverse modalità: ad esempio attraverso la realizzazione di specifici bandi di sostegno a tali forme di agricoltura, forme di coinvolgimento delle aziende agricole locali, attraverso accordi di promozione, ecc.

QUANTO COSTA

30.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Accordo di programma:
Euro 15.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 15.000,00 Comuni

D2 INIZIATIVE VOLTE ALLA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2030 PROMOSSI DALLE NAZIONI UNITE

COSA FARE

Promuovere e sostenere attraverso diverse modalità le iniziative attivate sia da soggetti pubblici che privati che vadano nella direzione della lotta al cambiamento climatico e del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 promossi dalle Nazioni Unite.

PERCHÉ FARLO

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e il clima sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba in un grande programma d'azione 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - che i Paesi si impegnano a raggiungere entro il 2030 (vedi <https://www.unric.org/it/agenda-2030>). Tali obiettivi, oltre ad essere totalmente allineati con gli obiettivi e le linee di azione della Rete di Riserve, offrono un punto di vista allargato e globale in grado di dare maggior valore e respiro all'azione della Rete stessa.

Essi sono:

- Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
- Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
- Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
- Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

- Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
- Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti
- Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

COME FARLO

La Rete di Riserve potrà decidere di sostenere attraverso modalità diverse (attivazione di bandi e concorsi di idee, contributo economico, supporto organizzativo e logistico, supporto promozionale, ecc.) le iniziative attivate sia da soggetti pubblici che privati che perseguano uno o più Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con particolare attenzione alla lotta al cambiamento climatico, alla riduzione dei rifiuti e degli sprechi, al risparmio energetico, alla mobilità sostenibile, all'uso di prodotti locali e allo sviluppo di filiere corte.

QUANTO COSTA

40.000,00 euro nel triennio

**FONTI DI
FINANZIAMENTO**

Accordo di programma:
Euro 20.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 20.000,00 Comuni

D3 BANDO "COSTRUTTORI DI PAESAGGIO E DI BIODIVERSITÀ"

COSA FARE

Creare un bando che sostenga economicamente le iniziative private (comprese azioni piccole ma significative) che hanno come obiettivo il recupero di alcune aree agricole abbandonate salvaguardando il paesaggio agricolo tradizionale, la tutela delle antiche varietà e della biodiversità.

PERCHÉ FARLO

Un paesaggio diversificato è fonte di biodiversità. Tale diversificazione dipende da scelte e azioni di numerosi soggetti che operano sul territorio. La difficoltà data dalla frammentazione fondiaria può essere trasformata in risorsa se si sostengono anche piccole azioni locali e individuali che sommate possono garantire la conservazione di questa differenziazione e soprattutto evitare l'abbandono di alcune zone del territorio.

COME FARLO

È necessario individuare forme possibili di sostegno a queste piccole azioni che si traducano in un bando a cui tutti possano accedere facilmente. Sarà necessario fare una ricerca di altre esperienze simili attuate in altri territori per raccogliere spunti e suggerimenti.

QUANTO COSTA

30.000,00 euro nel triennio

**FONTI DI
FINANZIAMENTO**

Accordo di programma:
Euro 10.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 20.000,00 BIM dell'Adige

D4 AMPLIAMENTO DELL'AREA CETS (CARTA EUROPEA TURISMO SOSTENIBILE) ALL'INTERO TERRITORIO DELLA RETE DI RISERVE E ALTRE INIZIATIVE VOLTE A PROMUOVERE L'OFFERTA TURISTICA SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

COSA FARE

Condurre il processo partecipato mirato ad allargare l'area CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) al territorio dei nuovi Comuni che aderiscono alla Rete di Riserve (Valfloriana, Cembra-Lisignago, Lona Lases e Albiano). Sostenere al contempo iniziative diverse volte a promuovere l'offerta turistica sostenibile del territorio, con particolare attenzione alla piccola ospitalità, alla ristorazione a km zero, all'offerta di servizi al turista rispettosi dell'ambiente.

PERCHÉ FARLO

Nel corso del 2016 la Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio, insieme ad altre Reti di Riserve e sotto il coordinamento del Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia Autonoma di Trento, ha intrapreso il percorso di progettazione partecipata per l'ottenimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), una certificazione internazionale che è stata assegnata al sistema delle Reti di Riserve del Trentino nell'ottobre 2017. La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico e una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. Elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune e un piano d'azione per lo sviluppo turistico. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

La Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio ha ottenuto la certificazione per il territorio dei Comuni che nel 2016-2017 facevano parte della Rete. Alla luce dell'allargamento della Rete ai Comuni di Valfloriana, Cembra-Lisignago, Lona Lases e Albiano, si ritiene opportuno estendere la certificazione anche a questi territori.

Allo stesso modo, nell'ottica di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio anche attraverso forme di turismo lento e responsabile, la Rete di Riserve potrà sostenere iniziative private e pubbliche volte al miglioramento e alla diversificazione dell'offerta di servizi turistici rispettosi dell'ambiente.

COME FARLO

Per permettere l'allargamento dell'area CETS ai Comuni di Valfloriana, Cembra-Lisignago, Lona Lases e Albiano, saranno organizzati incontri partecipativi sui territori che coinvolgeranno operatori turistici, aziende agricole e portatori di interesse in tema di offerta turistica (associazioni, pro loco e amministratori), con l'obiettivo comune di progettare azioni condivise per lo sviluppo e il potenziamento di un'offerta turistica sostenibile. Le azioni raccolte insieme a cittadini e operatori saranno inviate al Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della PAT per

richiederne la validazione e l'integrazione all'interno della strategia generale già approvata e certificata. Per sostenere ulteriori iniziative volte a promuovere l'offerta turistica sostenibile del territorio, la Rete di Riserve potrà decidere di attivare un bando/un concorso di idee o di concedere un supporto (economico/ organizzativo/ promozionale) a iniziative particolarmente meritevoli.

QUANTO COSTA 10.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO Accordo di programma:
Euro 5.000,00 PAT ex art.96 (pari a 50,00%)
Euro 5.000,00 BIM dell'Adige

E) AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE

E1 VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELLA RETE	
COSA FARE	<p>Attraverso molteplici forme (tra cui ad esempio la realizzazione di pannelli didattici esplicativi e altri strumenti di fruizione del territorio), si vuole valorizzare il territorio della Rete e i suoi aspetti peculiari, le sue caratteristiche naturali, la storia, il paesaggio.</p> <p>Alcuni aspetti da valorizzare sono ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">- le emergenze naturalistiche e paesaggistiche;- gli aspetti naturalistici dei laghi;- il paesaggio agricolo e le produzioni locali;- le proprietà collettive;- i centri storici dei paesi e i masi;- le malghe presenti sul territorio (Malga Vasoni, Malga Sass, Malga Coston, ecc.);- del Museo del Porfido, del Sentiero dei vecchi mestieri e di altre strutture e percorsi museali;- le evidenze storiche, archeologiche ed etnografiche;- i saperi delle comunità e della toponomastica locale;- l'arredo urbano (con elementi di riconoscibilità, identificativi e unitari, all'interno di tutti i Comuni aderenti alla Rete di Riserve).
PERCHÉ FARLO	<p>Valorizzare le ricchezze che un territorio possiede significa innanzitutto farlo apprezzare e conoscere a chi lo abita e lo vive quotidianamente aumentando il senso di appartenenza, il rispetto e il valore della conservazione dello stesso. Il territorio e le sue ricchezze ambientali e storico-culturali possono diventare inoltre attrattiva per un turismo lento e sostenibile.</p>
COME FARLO	<p>Individuare i punti da valorizzare e realizzare direttamente o attraverso l'affido a professionisti l'esecuzione degli interventi di valorizzazione.</p>
QUANTO COSTA	<p>70.000,00 euro nel triennio</p>
FONTI DI FINANZIAMENTO	<p>Accordo di programma: Euro 25.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 20.000,00 BIM dell'Adige Euro 25.000,00 Comuni</p>

E2 PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DI ITINERARI DI BREVE E LUNGA PERCORRENZA E IMPLEMENTAZIONE DELLA SEGNALETICA, COMPRESI PROGETTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIZIONE DEL TORRENTE AVISIO

COSA FARE

Progettare interventi di ripristino di alcuni sentieri che un tempo venivano utilizzati dalla popolazione ma che oggi sono scomparsi, implementare la segnaletica in numerosi percorsi esistenti non segnalati, valorizzare i percorsi esistenti e individuare nuovi itinerari di valore.

PERCHÉ FARLO

Scoprire il territorio a piedi è la maniera migliore per apprezzarne le caratteristiche naturali. Sul territorio esistono numerosi itinerari da percorrere a piedi. Manca però in molti casi la segnaletica adeguata per seguire tali percorsi per cui molti rimangono sconosciuti e sono poco o per nulla utilizzati.

In altri casi, soprattutto lungo il Torrente Avisio, gli antichi percorsi sono andati perduti per cui è necessario ipotizzare la ri-apertura di alcuni tratti di sentiero, la loro messa in sicurezza e la loro valorizzazione per scoprire il meraviglioso ambiente fluviale.

COME FARLO

Progettare e realizzare interventi di recupero di alcuni itinerari (es. itinerari lungo l'Avisio a Lisignago, a Valfloriana, a Faver) mappare la segnaletica mancante, realizzarla e integrarla, realizzare interventi di riqualificazione di alcuni tratti di sentiero lungo l'Avisio (es. percorso lungo Avisio a Faver).

QUANTO COSTA

50.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Accordo di programma:
Euro 15.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 20.000,00 BIM dell'Adige
Euro 15.000,00 Comuni

E3 CONCORSO DI IDEE PER LA VALORIZZAZIONE DI PICCOLI CENTRI ABBANDONATI O A RISCHIO DI ABBANDONO

COSA FARE

Indire un concorso di idee per cercare di valorizzare alcuni piccoli centri abitati che sono oggi completamente abbandonati o sono a forte rischio di abbandono.

PERCHÉ FARLO

In valle vi sono alcuni luoghi suggestivi che raccontano la storia del territorio. Si tratta di piccoli borghi (tra cui ad esempio Ischiazza, Maso, Maso Rover, Sottolona, Barco di Sopra e Barco di Sotto) che sono stati per le loro vicende storiche completamente abbandonati o sono a forte rischio di abbandono poiché abitati da pochissime persone o solo per alcuni periodi dell'anno. Questi borghi racchiudono in sé storie particolari legate alle alluvioni (come Ischiazza e Maso) o ad una agricoltura che è radicalmente cambiata. Storie che meritano di essere raccontate e rivissute proprio in quei luoghi, testimoni di un tempo passato ma che possono forse essere ancora protagonisti del presente.

COME FARLO

La Rete non ha attualmente le risorse per sostenere un progetto complessivo di riqualificazione di questi luoghi. Può però cercare di avviare un ragionamento su questi luoghi promuovendo un concorso di idee per la valorizzazione dei borghi abbandonati a cui potranno partecipare architetti, storici, ingegneri o altre figure a cui si deciderà di indirizzare questa proposta.

QUANTO COSTA

15.000,00 euro nel triennio

**FONTI DI
FINANZIAMENTO**

Accordo di programma:
Euro 15.000,00 BIM dell'Adige

E4 MANUTENZIONE DELLA SENTIERISTICA (SQUADRE COMPARTECIPATE DEL SOVA)

COSA FARE Occuparsi della manutenzione dei numerosi percorsi presenti sul territorio della Rete di Riserve perché siano sempre fruibili e attuare azioni di manutenzione ambientale di alcune aree di particolare interesse per la Rete.

PERCHÉ FARLO I percorsi di visita necessitano di manutenzione costante per poter consentire a residenti e visitatori di poter apprezzare il territorio della Rete. Anche la manutenzione di alcune aree è importante per il medesimo motivo: castagneti, parchi a larici o altre aree per la fruizione diventano luoghi importanti soprattutto per le attività didattiche.

COME FARLO Attivare 2 squadre compartecipate con il SOVA di 3 operai ciascuna che lavorino sul territorio della Rete.

QUANTO COSTA 90.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO Accordo di programma:
Euro 90.000,00 Comuni

E5 REALIZZAZIONE/RECUPERO/VALORIZZAZIONE DI STRUTTURE A FINI DIDATTICI, INFORMATIVI, TURISTICO-CULTURALI

COSA FARE

Valorizzare le strutture presenti sul territorio come luoghi per la didattica, come punti informativi, luoghi di ristoro e di piccola ospitalità per chi desidera conoscere la realtà territoriale della Rete.

PERCHÉ FARLO

Vi sono sul territorio alcune strutture di proprietà pubblica che ben si prestano a diventare piccoli centri visita e centri di informazione sulla realtà territoriale della Rete di Riserve. Queste strutture, oggi spesso sotto-utilizzate o non utilizzate, possono diventare luoghi di aggregazione e di confronto.

COME FARLO

Individuare le strutture su cui intervenire, pensare e realizzare allestimenti didattici legati al territorio della Rete di Riserve.

QUANTO COSTA

40.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Accordo di programma:
Euro 20.000,00 PAT ex art.96 (pari a 50,00%)
Euro 20.000,00 BIM dell'Adige

F) AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

La delega a gestire le aree protette e in generale il territorio data alle Reti di Riserve può declinarsi in diverse azioni.

Per il miglioramento della connettività ecologica, la tutela di particolari specie o habitat, il mantenimento di assetti ambientali quali i prati ricchi di specie, la Rete probabilmente potrà affidarsi alle misure del Programma di Sviluppo Rurale.

Considerando che il Programma di Sviluppo Rurale è in fase di definizione e non vi sono tempi certi e che tali azioni risultano essere comunque prioritarie per la Rete, sembra opportuno prevedere, sviluppare e realizzare iniziative di conservazione della natura utilizzando anche risorse dell'Accordo di Programma. Va inoltre sottolineato che alcune azioni già realizzate prevedono una manutenzione annuale o pluriennale che la Rete deve sostenere o che alcuni interventi di conservazione possono essere realizzati attraverso piccole azioni che potrebbero non rientrare nelle fattispecie previste dal PSR.

La scelta delle azioni di conservazione da realizzare seguirà le indicazioni emerse dal Progetto Life+TEN . Verrà tenuto conto inoltre dei progetti collettivi già avviati sul territorio (progetto di recupero dei prati, dei castagneti e dei lariceti e progetto di conservazione degli habitat di vita dei tetraonidi) che sono importanti strumenti da applicare anche ai nuovi territori coinvolti e che devono concretizzarsi poi in azioni di conservazione.

Tra le azioni da citare all'interno di questo gruppo si possono elencare ad esempio:

- Conservare gli ambienti e le specie Natura 2000 attraverso azioni mirate realizzate dalla Rete cercando di coinvolgere in tali azioni anche i soggetti territoriali (amministrazioni, agricoltori, altri...)
- Realizzare azioni di tutela di specie animali rare e sensibili attraverso azioni mirate alle stesse o ai loro habitat
- Migliorare lo stato di conservazione dell'habitat fluviale dell'Avisio favorendo la conservazione della Trota Marmorata, della vegetazione fluviale e agendo in favore del miglioramento della qualità delle acque
- Promuovere l'adozione di pratiche agronomiche e zootecniche più sostenibili e tali da aumentare permeabilità e complessità ecologica delle aree agricole
- Attuare le misure di conservazione previste dal progetto LIFE+TEN
- Attuare azioni di conservazione sulla base di progetti ambientali collettivi
- Favorire il miglioramento ecologico delle formazioni forestali con particolare attenzione alla tutela di alcuni ambienti (lariceti, castagneti, betulleti e ontanete)

F1 INTERVENTI IN AREE NATURA 2000, NELLE RISERVE PROVINCIALI, NELLE RISERVE LOCALI, SUL TORRENTE AVISIO E IN ALTRE ZONE IMPORTANTI DAL PUNTO DI VISTA NATURALISTICO E MANTENIMENTO DEGLI INTERVENTI GIÀ REALIZZATI

COSA FARE

Realizzare interventi di conservazione in aree ad elevato valore naturalistico attraverso azioni di mantenimento degli habitat in un stato di conservazione buono. Attuare inoltre azioni continuative di mantenimento degli interventi realizzati per garantire la continuità nel tempo e l'efficacia degli stessi.

PERCHÉ FARLO

La conservazione della natura è l'obiettivo prioritario della Rete e va perseguito con costanza. Sono importanti gli interventi realizzati ex novo così come la manutenzione di quelli realizzati.

COME FARLO

È necessario individuare gli interventi da realizzare concordandoli con il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della PAT. Va valutata la possibilità di accedere ai finanziamenti delle azioni tramite il Programma di Sviluppo Rurale o in alternativa di realizzare gli interventi con finanziamenti diretti. In fase di programmazione e realizzazione va valutata la possibilità di integrazione delle azioni di conservazione con quelle di valorizzazione dei siti e di comunicazione della loro importanza naturalistica.

QUANTO COSTA

40.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Accordo di programma:
Euro 40.000,00 PAT ex art.96 (pari a 100,00%)

F2 AZIONI DI TUTELA DI SPECIE ANIMALI RARE E SENSIBILI ATTRAVERSO AZIONI MIRATE ALLE STESSE O AI LORO HABITAT

COSA FARE

Realizzare interventi di conservazione faunistica sia attraverso azioni dirette sia attraverso azioni di tutela dei loro habitat di vita.

A titolo di esempio tra queste azioni possono rientrare quelle relative a:

- tutela degli alberi con cavità di picchio;
- riduzione dei problemi causati dagli elettrodotti ai volatili;
- creazione di zone di riproduzione per la trota marmorata o azioni di re-immissione;
- miglioramento dell'habitat del gallo cedrone e del forcello;
- miglioramento dell'habitat degli uccelli dei prati e dei campi;
- tutela dei siti di riproduzione e svernamento dei chirotteri;
- recupero e mantenimento dei siti di riproduzione dell'ululone dal ventre giallo;
-

PERCHÉ FARLO

All'interno del territorio della Rete di Riserve è stata censita la presenza di numerose specie animali di interesse comunitario o di interesse conservazionistico. Questa presenza va salvaguardata attraverso specifici interventi.

COME FARLO

È necessario individuare gli interventi da realizzare a seconda del territorio e delle specie animali. Per una parte del territorio sono già state individuate possibili azioni di conservazione, per altre l'azione sarà conseguenza di studi e approfondimenti specifici. L'azione riguarda interventi non finanziabili sul Programma di Sviluppo Rurale o comunque interventi integrativi e non sovrapposti ad altre azioni eventualmente finanziate con il Programma di Sviluppo Rurale.

QUANTO COSTA

15.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Accordo di programma:

Euro 15.000,00 PAT ex art.96 (pari a 100,00%)

F3 AZIONI DI RECUPERO E CONSERVAZIONE DI CASTAGNETI, LARICETI, BETULLETTI E ALTRI HABITAT SEMINATURALI DI PREGIO

COSA FARE Lavorare per la conservazione e il recupero di ambienti di pregio naturali o seminaturali attraverso interventi diretti di ripristino con particolare attenzione alle aree o alle azioni individuate come prioritarie dal progetto Life+Ten.

PERCHÉ FARLO La conservazione di alcuni ambienti seminaturali o di ambienti naturali in regressione è importante per la conservazione della biodiversità. Tali ambienti contribuiscono infatti a creare un mosaico paesaggistico differenziato. Tra gli ambienti da conservare si possono citare come esempio i castagneti, i lariceti e i prati a larici di bassa quota, i betuletti (presenti soprattutto nel Comune di Valfloriana), piccole porzioni di ontanete, ecc.

COME FARLO Individuare per ciascun ambiente, in base alla localizzazione, gli interventi da realizzare e attuare azioni specifiche di conservazione da realizzare attraverso ditte specializzate o attraverso il coinvolgimento di aziende agricole locali. L'azione riguarda interventi non finanziabili sul Programma di Sviluppo Rurale o comunque interventi integrativi e non sovrapposti ad altre azioni eventualmente finanziate con il Programma di Sviluppo Rurale.

QUANTO COSTA 30.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO Accordo di programma:
Euro 30.000,00 PAT ex art.96 (pari a 100,00%)

G) PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

G1 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	
COSA FARE	Attivare domande di finanziamento sulla prossima programmazione del P.S.R. per la realizzazione di azioni coerenti con le attività di conservazione e valorizzazione della natura e del territorio.
PERCHÉ FARLO	Il Programma di Sviluppo Rurale è una fonte preziosa di finanziamento per la realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione della natura.
COME FARLO	Non è oggi possibile stabilire quali misure saranno previste dalla prossima programmazione o quali interventi saranno finanziabili. È opportuno prevedere fin da ora la possibilità di utilizzare dei fondi per sostenere le spese necessarie alla progettazione degli interventi o a copertura di spese non finanziabili o della quota non coperta da contributo.
QUANTO COSTA	15.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Accordo di programma: Euro 15.000,00 BIM dell'Adige